Martedì Santo

7 aprile

SHABBAT RINASCE NEGLI ESILI

Sempre in quel lungo esilio, il popolo d'Israele comprese diversamente lo shabbat – il sabato. Non capiamo nulla dell'umanesimo biblico senza di esso. Forse Israele conosceva e praticava shabbat già prima della deportazione, ma certamente in quella lunga notte collettiva imparò il valore di una delle innovazioni religiose e sociali più grandi della storia. In quel digiuno di spazio, in una terra senza tempio e senza culto, quei deportati impararono un altro tempo – qualcosa di simile, ma più radicale ed estremo, di quanto avvenuto con l'invenzione del tempo liturgico nei monasteri, che tanto deve allo shabbat biblico. Si ritrovarono senza tempio e senza spazio sacro, e nacque il tempo sacro. Capirono il valore infinito del fermarsi, del sospendere, del limite, dell'uguaglianza e della fraternità cosmica. E capirono anche il senso e il posto del lavoro, che senza il fermarsi dello shabbat è solo schiavitù, ieri e oggi. Il capitalismo non solo è incompatibile con lo shabbat: è l'anti–shabbat. Non si ferma, non sospende, non smette mai di lavorare, non conoscerebbe limite. Quando un impero non dava tregua, quando obbligava a lavorare sempre, quando ogni giorno passava identico a tutti gli altri, proprio lì, in quel tempo monotono e padrone, in mezzo a quel popolo antico e prigioniero fiorì il bisogno di un giorno diverso, che fosse ritmo e profezia di tutti gli altri giorni. Quel solo giorno diverso rese diverso tutto il tempo. Gli ebrei non hanno il paradiso perché è lo shabbat la loro vita eterna, quando tutto si ferma e l'orologio spietato della morte è sconfitto. È nell'esilio che si impara shabbat.

Chissà se questo nuovo esilio, se questa nuova "deportazione" dentro la nostra storia ci farà riscoprire il senso biblico dello shabbat. Se il cristianesimo ha voluto includere l'Antico Testamento nel suo Libro (e grazie a Dio che lo ha fatto!), allora lo shabbat è parte anche del suo umanesimo.

Ci siamo ritrovati anche noi in una carestia di spazio: sarebbe stupendo se da questo spazio ristretto nascesse un nuovo tempo, se la chiusura degli spazi sacri ci aprisse una nuova sacralità del tempo! In Babilonia furono scritti alcuni dei libri più belli e profetici di tutta la Bibbia. Quel nuovo tempo nato da uno spazio limitato generò una bellezza infinita. I sapienti ebrei dicevano che la Redenzione arriverà quando l'intero mondo osserverà *shabbat*.

(Luigino Bruni, OIKONOMIA/11 - domenica 22 marzo, Avvenire)

Il Martedì Santo è il giorno dello sdegno. Siamo invitati a rimettere al centro le cose essenziali, la dimensione della preghiera e il nostro rapporto con la giustizia sociale. Questa crisi può aiutarci a dare nuovo senso all'economia e al lavoro

Le Letture del giorno

Prima Lettura

Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra. (Secondo canto del Servo del Signore)

Dal libro del profeta Isaìa (Is 49,1-6)
Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua farètra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele - poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza -, e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

Salmo Responsoriale

Dal Sal 70 (71)

R La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.
Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami.

Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei! Mio Dio,
liberami dalle mani del malvagio.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.

La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza,
che io non so misurare.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

https://www.qumran2.net/indice.php?c=disegni&immagine=4221

Acclamazione al Vangelo

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Salve, nostro Re, obbediente al Padre: sei stato condotto alla croce, come agnello mansueto al macello.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Uno di voi mi tradirà... Non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13,21-33.36-38)
In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire». Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».